

## Relazione

### IL FILO ROSSO DEL POMODORO. ITALIANO DALLA NASCITA

Antonio Ferraioli - Presidente ANICAV

Il mio saluto e il mio ringraziamento ai rappresentanti delle istituzioni, del mondo sindacale, del mondo agricolo e dell'intera filiera del pomodoro, a tutti i relatori che interverranno e ai colleghi presenti.

Ringrazio, inoltre, i nostri partners che con il loro contributo hanno sostenuto questa iniziativa e la Mostra d'Oltremare di Napoli per l'ospitalità.

L'Assemblea si inserisce all'interno de **Il Filo Rosso del Pomodoro**, un appuntamento annuale per la nostra Associazione, giunto alla sua quinta edizione, che rappresenta un importante momento di incontro e di confronto tra le varie anime della filiera sulle tematiche di maggiore interesse per il settore.

**"Italiano dalla nascita"** è il tema scelto quest'anno come filo conduttore.

E' in Italia che, nella seconda metà del 1700, l'utilizzo del pomodoro nelle preparazioni culinarie si diffuse per la prima volta tra la popolazione e dove fu implementato il primo stabilimento di trasformazione ed è italiano il pomodoro utilizzato per la produzione dei derivati, trasformati dalle nostre aziende: pelati, pomodorini, passata e polpa sono tutti 100% "made in Italy",

L'origine del pomodoro rappresenta un argomento di grande attualità, molto sentito dall'Industria italiana della trasformazione che è stata sempre favorevole ad estendere l'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine della materia prima a tutti i derivati - come già avviene per la passata - per garantire la massima trasparenza e per difendere le nostre produzioni da polemiche strumentali che, mettendo in discussione la provenienza e la qualità dei prodotti, confondono i consumatori danneggiando l'immagine di un intero settore che rappresenta un'eccellenza italiana nel mondo e che riveste un ruolo trainante dell'economia nazionale.

#### 1. IL SETTORE DELLE CONSERVE DI POMODORO

Il comparto delle conserve di pomodoro costituisce una delle punte di eccellenza dell'industria alimentare italiana ed è una, se non la più importante,

filiera italiana dell'ortofrutta trasformata sia in termini di fatturato che in termini di quantità prodotte.

Nella campagna appena conclusa, le aziende italiane, a fronte di circa 65.000 Ha messi a coltura, hanno trasformato 5,26 milioni di tonnellate di pomodoro - una quantità in linea con quella lavorata nel 2016 - con un aumento del 6,6% nel Bacino Centro Sud e una riduzione del 4% nel Bacino del Nord.

L'Italia, terzo trasformatore mondiale di pomodoro dopo gli USA e poco distante dalla Cina - che, con 5,6 milioni di tonnellate, nel 2017 ha nuovamente incrementato le quantità trasformate, dopo la flessione del 2016 - rappresenta il 14% della produzione mondiale (pari a 37,4 milioni di tonnellate) e il 47% del trasformato UE, con un fatturato totale di oltre 3 miliardi di Euro.

Questo solo per dare l'idea del peso che il nostro settore riveste sullo scenario mondiale.

Analizzando i dati di consumo, nel periodo settembre 2016/settembre 2017 è proseguita la contrazione di quote di mercato interno con una riduzione dell'1,9% in valore, cui è corrisposta una leggera ripresa in volume (+0,2%).

La flessione maggiore, ancora una volta, ha riguardato i pelati interi che hanno fatto registrare un calo sia in valore (-6,6%) che in volume (-4,7%). Segni negativi anche per la polpa (-0,5% in volume e - 2,5% in valore). La passata, che continua ad essere il prodotto più venduto - rappresenta, infatti, il 56% del mercato dei derivati - è cresciuta in volume (+1,8%) ma segna un leggero calo in valore (-0,1%).

Dopo le buone performance delle esportazioni negli anni scorsi - che, in un settore export oriented come il nostro, sono state utili a bilanciare il calo dei consumi interni nel periodo di crisi - i dati relativi ai primi otto mesi dell'anno (al 31 agosto 2017) fanno registrare segni negativi sia in volume (-6%) che in valore (-7,1%). Si tratta di un dato condizionato, principalmente, da una importante contrazione dei volumi verso l'Europa (-7,9%), in particolare verso la Germania (-18,2%), e da una rilevante riduzione delle esportazioni di concentrato verso l'Africa (-19,8%). Segnali positivi vengono, invece, per tutti i derivati del

pomodoro, dal mercato USA con una crescita sia in valore (+12,1%) che in volume (+9,9%).

Ricordo che circa il 60% delle produzioni delle nostre aziende è destinato al mercato estero, in particolare verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito), con un valore dell'export superiore a 1,6 miliardi di euro.

## **2. LA MISSION ASSOCIATIVA**

In tale scenario deve collocarsi l'attività dell'ANICAV che è chiamata a svolgere un importante ruolo per lo sviluppo e la diffusione di una nuova cultura d'impresa che non sia limitata solo agli associati, ma condivisa da tutti i rappresentanti della filiera del pomodoro.

Il parametro tradizionale del profitto, pur restando una leva fondamentale, oggi non è più il solo a misurare i risultati di un'azienda.

Ogni impresa non è un'entità a se' stante, ma deve interfacciarsi necessariamente con il territorio, l'ambiente, i consumatori finali. Pertanto, legalità, trasparenza, rispetto dei diritti dei lavoratori, rispetto per l'ambiente, tracciabilità, tutela del consumatore finale devono guidare la vita e le azioni delle imprese e rappresentare valori irrinunciabili oltre che condizione necessaria all'attività economica e al sano e pieno sviluppo del nostro Paese.

Per questo sono convinto che la crescita del comparto debba necessariamente passare attraverso una nuova etica d'impresa, un'etica della responsabilità che attribuisca all'azienda non solo il compito di produrre reddito per l'imprenditore ma di creare ricchezza sociale ed economica per l'intera comunità, offrendo un prodotto ottenuto con processi sicuri e rispettosi delle persone e dell'ambiente e con materie prime di qualità.

È in quest'ottica che si è inserita la nostra proposta - formalizzata nel corso dell'Assemblea dei soci del 30 maggio scorso in cui sono state approvate le "Linee di indirizzo sull'etichettatura d'origine dei derivati del pomodoro" - di giungere ad un'etichettatura d'origine obbligatoria per i derivati del pomodoro per garantire la massima trasparenza sul Paese o l'area dove è coltivato il pomodoro e quello in cui è trasformato, come già avviene per la passata prodotta in Italia.

Abbiamo salutato, pertanto, positivamente la condivisione della nostra posizione da parte del ministro Martina e del ministro Calenda che ha portato alla firma del decreto sull'etichettatura obbligatoria di origine per i derivati del pomodoro.

Da parte nostra siamo pronti ad accompagnare il percorso attuativo del decreto anche con una campagna di comunicazione che possa far meglio comprendere al consumatore finale l'importanza di tale norma.

L'indicazione di origine in etichetta completa il percorso già avviato dalle aziende in materia di sicurezza alimentare e rende obbligatorio ciò che volontariamente, nella quasi totalità dei casi, le nostre imprese già fanno indicando sull'etichetta la provenienza italiana del pomodoro.

L'industria della trasformazione del pomodoro, infatti, da tempo è impegnata a garantire la sicurezza dei propri prodotti – di cui risponde innanzi ai consumatori - applicando, e costantemente migliorando, i codici di buona prassi di lavorazione e i sistemi aziendali di autocontrollo che contemplano la puntuale verifica di ogni fase della produzione: approvvigionamento delle materie prime, tecnologie di prodotto e di processo, confezionamento, deposito, trasporto e commercializzazione.

In particolare l'approvvigionamento della materia prima costituisce una fase fondamentale per le nostre industrie.

Tuttavia una regolamentazione nazionale sull'obbligo di indicazione dell'origine della materia prima in etichetta, se non raccordata con una norma comunitaria, avrebbe un'efficacia limitata soltanto al territorio italiano, come sta già avvenendo per la passata di pomodoro.

Deve essere chiaro a tutti che una norma che vale solo per l'Italia non può produrre gli effetti desiderati. Siamo favorevoli ad un innalzamento degli standard qualitativi se questi sono uniformi e omogenei su tutto il territorio comunitario.

A tal fine come ANICAV abbiamo assunto una netta posizione all'interno della Tomato Europe (*l'Associazione europea dei trasformatori di pomodoro*) sostenendo la proposta di indicare, a livello europeo, obbligatoriamente in etichetta l'origine della materia prima utilizzando le diciture "UE" o "non UE" in

tutti i Paesi dell'Unione, con la facoltà, per i singoli Paesi membri, di indicare anche lo Stato.

In attesa che l'Unione Europea disciplini la materia, confidiamo in una rapida adozione del decreto, che consentirà di porre un argine alle speculazioni sterili e strumentali che la nostra industria ha subito e continua a subire sulla leggenda del pomodoro cinese sulle tavole degli italiani.

Per sostenere al meglio l'immagine del pomodoro, oggi più che mai, è, quindi, necessario, spingere sulla promozione di quegli elementi che sono alla base delle nostre eccellenze: qualità, tradizione, genuinità, salubrità e forte legame tra prodotto e territorio.

L'etichettatura d'origine servirà, pertanto, a valorizzare ancora di più le produzioni di qualità delle nostre aziende e a differenziarle da quelle dei nostri competitors mondiali, consentendo soprattutto alle piccole e medie imprese di affrontare con maggiore vigore le sfide del mercato.

Accanto all'etichettatura d'origine, stiamo, inoltre, portando avanti un percorso volto a tutelare il pomodoro pelato attraverso il riconoscimento di una IGP che possa diventare un strumento utile a fronteggiare le difficili scommesse della globalizzazione e fermare il declino di un prodotto caratteristico delle nostre aziende del Bacino del Centro Sud e per questo unico.

Lo scorso luglio è stato avviato l'iter per l'ottenimento dell'IGP Pomodoro Pelato di Napoli. Si tratta di un lungo ed impegnativo lavoro che l'ANICAV ha accompagnato e continuerà ad accompagnare e che, mi auguro, possa produrre importanti risultati in termini di crescita dei consumi e ripresa del mercato, il cui trend da anni è in continua flessione.

Importante è l'attività del nostro Gruppo Giovani che, con il puntuale supporto della nostra struttura, puntando sulle proprietà salutistiche del pomodoro, sta portando avanti - attraverso una partnership con il Consorzio Ricrea - un'iniziativa, che verrà presentata nel corso della giornata, finalizzata ad una raccolta fondi da destinare alla ricerca per la Fondazione Umberto Veronesi. A tal proposito saluto e ringrazio il direttore generale della Fondazione, Monica Ramaioli che, più tardi, ci illustrerà il progetto.

Sta proseguendo, inoltre, il nostro lavoro per il contrasto al caporalato e all'utilizzo di manodopera irregolare, che rappresentano elementi di grande criticità per la filiera del pomodoro e in particolare per l'industria di trasformazione che, costituendo l'interfaccia diretta con il consumatore finale, vede continuamente messi sotto accusa i propri prodotti.

L'ANICAV – seppure il settore sia toccato in modo marginale da tale problematica, essendo la raccolta del pomodoro da industria per la quasi totalità effettuata meccanicamente – da tempo sta portando avanti azioni di contrasto a tali fenomeni, che vanno combattuti anche a fronte di un solo lavoratore irregolare impiegato, agendo in particolare su due fronti: la sensibilizzazione di tutte le parti coinvolte, attraverso la condivisione del problema tra i diversi livelli di rappresentanza, e la concertazione con le Istituzioni nazionali e regionali.

A tal fine abbiamo promosso tavoli di dialogo tra tutti gli stakeholders, aziende, organizzazioni professionali agricole, GDO, sindacati e istituzioni per l'attivazione di percorsi che portino ad un "riconoscimento etico della filiera", nella consapevolezza che solo attraverso la collaborazione e la responsabilizzazione di tutti sarà possibile giungere ad una soluzione del problema.

Molto importante, su questa questione, è il percorso avviato nelle scorse settimane nell'ambito del Tavolo nazionale pomodoro istituito presso il MiPAAF con il coinvolgimento di tutte le parti della filiera.

Il nostro impegno sui diversi fronti è continuo e costante. Su alcuni temi abbiamo fatto importanti passi in avanti, altri hanno necessità di essere affrontati con ancor più determinazione, altrimenti le nostre aziende e il comparto saranno destinati ad un lento declino.

Non possiamo, però, farcela da soli.

Fondamentale sarà il contributo, oltre che delle istituzioni, di tutti gli attori della filiera del pomodoro da industria nella consapevolezza che il momento attuale e le sfide che siamo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro richiedono un'azione coordinata e forte.

Dopo l'avvenuto riconoscimento ministeriale dell'OI Pomodoro del Nord la costituzione di un'Organizzazione Interprofessionale anche per il Bacino del Centro Sud andrebbe a completare il quadro dell'interprofessione del pomodoro da industria in Italia.

Come ANICAV stiamo, con determinazione, accompagnando il processo di riconoscimento dell'OI pomodoro Bacino Centro Sud, la cui istanza di accreditamento è già al vaglio del MiPAAF.

L'OI, oltre a favorire il processo d'integrazione di filiera valorizzando il prodotto, dovrà assicurare un'attenta programmazione ed una condivisa pianificazione, e, nel contempo, garantire il rispetto delle regole e degli accordi raggiunti.

A tal fine sarà necessario prevedere immediatamente un coordinamento nazionale tra le due OI per dare univocità al comparto.

Solo una filiera coesa potrà garantire le condizioni vitali per accrescere la competitività del nostro settore nel lungo periodo, vale a dire una corretta programmazione, la certezza del costo della materia prima che esprima un prezzo equo per l'agricoltura e che consenta alle aziende di trasformazione di stare sul mercato, la qualità, il rispetto degli impegni assunti dalle parti sulle quantità, sui prezzi e sui tempi di pagamento, la diffusione di un'etica nelle relazioni commerciali.

L'attenzione alla componente agricola della filiera, da parte nostra, non è mai venuta meno: come Industria vogliamo che la produzione agricola si rafforzi.

Una delle questioni che, come Associazione, abbiamo posto anche al Tavolo nazionale è, proprio, la bassa produttività agricola italiana che, associata agli alti costi di produzione, incide sul maggior prezzo del pomodoro per la nostra Industria con un conseguente crollo di competitività del settore rispetto alle altre aree, in particolare alla Spagna, nostro diretto competitor sui mercati internazionali.

Sarà, pertanto, indispensabile avviare un ampio progetto di ricerca, sperimentazione e diffusione dell'innovazione che, coinvolgendo tutti i soggetti interessati e attingendo a tutte le possibili forme di finanziamento nazionali ed europee, punti all'aumento della produttività e, soprattutto, alla riduzione dei

costi di produzione, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (agricoltura di precisione), per giungere ad una crescita della redditività agricola.

Fondamentale sarà, inoltre, presidiare con vigore anche i processi a valle, il mercato del prodotto finito, dove grande è il peso della distribuzione organizzata, perché la filiera non si esaurisce nel rapporto tra industria e agricoltura.

Poiché sono convinto che la coesione sia l'unica possibilità di rendere competitivo qualsiasi sistema, bisognerà puntare, sempre più, sulla collaborazione tra Industria e GDO al fine di giungere ad un maggiore equilibrio nei rapporti commerciali, anche alla luce della riduzione dei consumi interni che, negli ultimi anni, ha pesato sulle relazioni tra le imprese e la Grande distribuzione.

Come Associazione stiamo implementando, con la Seconda Università di Napoli "Luigi Vanvitelli", un progetto finalizzato allo sviluppo di un modello di analisi del costo industriale di produzione nel comparto della trasformazione del pomodoro che fornirà alle aziende associate un utile strumento di gestione nei rapporti con la GDO e con le istituzioni finanziarie.

### **3. IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI**

Le istituzioni dovranno svolgere un essenziale ruolo di accompagnamento dei processi decisorii, recependo le istanze provenienti dal comparto attraverso la programmazione di azioni strategiche finalizzate alla crescita e allo sviluppo dell'intera filiera.

Bisogna dare atto al Governo di avere dimostrato, in questi anni, un'attenzione crescente per il nostro comparto.

Importante è l'attività intrapresa dal MiPAAF con il Tavolo nazionale pomodoro da industria, che, con il gruppo di lavoro ristretto voluto dal Ministro Martina nelle scorse settimane, sarà impegnato a lavorare per il rilancio del settore puntando, in particolare, su trasparenza, legalità e tracciabilità. Fondamentale è stato, inoltre, il lavoro svolto dal MiSE, con il costante apporto del Ministro Calenda e del Sottosegretario Scalfarotto, sulla questione antidumping Australia. Va, infine, evidenziata l'attenzione avuta dal Ministero dell'Ambiente sull'annoso problema del terreno di primo lavaggio del



pomodoro, per il quale ancora registriamo non poche difficoltà sull'interpretazione normativa.

Molto rimane ancora da fare, in particolare a livello periferico nei due bacini produttivi, quello del Nord e, soprattutto, quello del Centro Sud. Il comparto ha bisogno di interventi concreti ed è indispensabile, a mio parere, una regia istituzionale nazionale che dia univocità all'azione programmatica, non essendo pensabile che ogni soggetto possa continuare a muoversi autonomamente.

È necessaria la chiarezza delle norme, la certezza del diritto e l'armonizzazione delle competenze che il più delle volte sono un rompicapo per le nostre imprese. Sarebbe, pertanto, auspicabile un coordinamento tra i diversi attori al fine di evitare, ad esempio, inutili duplicazioni di controlli che rappresentano soltanto appesantimenti per le aziende.

Sul versante dell'internazionalizzazione va sostenuta ed implementata l'azione di razionalizzazione dei flussi di spesa al fine di superare l'eccessiva frammentazione, facendo leva su una logica di sistema in grado di valorizzare sempre di più e meglio il Made in Italy.

Bisognerà lavorare alla costruzione di progetti di sostegno e sviluppo finalizzati alla crescita del comparto, al mantenimento delle posizioni sui mercati già consolidati e alla conquista di quelli emergenti che stanno registrando forti tassi di crescita e che possono rappresentare una grande opportunità per i nostri prodotti. Importante è sicuramente il Piano di promozione nel settore agroalimentare avviato negli Stati Uniti dal Governo e dall'ICE che, attraverso una strategia integrata, punta a sfruttare al massimo tutte le opportunità che derivano da un mercato, come quello americano, che ha ancora molti margini di crescita.

Tali azioni potrebbero rappresentare una buona pratica da replicare con gli opportuni adeguamenti alle esigenze del comparto e di nuovi mercati.

Non dovrà essere trascurata l'evoluzione dei negoziati commerciali in atto in ambito europeo (CETA, Giappone) in particolare per quanto riguarda le esportazioni di derivati del pomodoro. L'attenzione ai nuovi mercati e il potenziamento della presenza su quelli "tradizionali", resta un obiettivo di

estrema importanza strategica per il nostro sistema. Così come non bisognerà abbassare la guardia sulle politiche protezionistiche avviate da alcuni importanti Paesi (vedi il caso australiano).

## **CONCLUSIONI**

Quello che sta per concludersi è stato, per la nostra Associazione, un anno molto impegnativo che ci ha visti protagonisti di un importante percorso di fusione con le aziende del Gruppo pomodoro di AIIPA per giungere finalmente ad un'unica Associazione nazionale del pomodoro da industria. Oggi l'ANICAV può vantare un peso di rappresentanza, nella trasformazione del pomodoro da industria, di circa quattro milioni di tonnellate.

Ora è necessario lavorare tutti insieme per rilanciare il comparto, nella convinzione che solo uno spirito unitario e obiettivi condivisi potranno rappresentare la strategia migliore per aumentare la competitività delle nostre aziende.

Dobbiamo riuscire a fare sistema e a comunicare quello che siamo, il valore delle nostre produzioni e il ruolo che abbiamo all'interno del panorama industriale italiano, stabilendo le priorità e fissando gli obiettivi comuni e le strategie per raggiungerli per valorizzare la filiera e tutti gli operatori in essa impegnati.

Nel fare questo dovremo tenere sempre presenti le esigenze e gli interessi di tutti i nostri associati, in un tessuto caratterizzato dalla coesistenza, non sempre semplice, di piccole, medie e grandi imprese, espressioni di territori diversi, che devono rappresentare componenti non antitetiche ma sinergiche dell'Associazione, che ha sempre operato tenendo ben presenti le peculiarità espresse da ognuna di esse.

Con l'auspicio che questa giornata possa contribuire alla crescita del nostro comparto, auguro a tutti buon proseguimento dei lavori.